



Comune di Modena

Settore Lavori Pubblici, Patrimonio e Manutenzione Urbana

Servizio Manutenzione della Città



GIARDINO DUCALE ESTENSE



Riqualificazione Giardino Ducale Estense
Manutenzione ordinaria della Palazzina
del Giardino Ducale.

Installazioni temporanee per l' iniziativa
"Piacere Modena - I Giardini del Gusto e
delle Arti".

04

feb. 2015

relazione illustrativa

RUP

Geom. Roberto Pieri

Progettazione

Arch. Giovanni Cerfogli

Arch. Giuseppe Mucci

Arch. Filippo Partesotti*

Per. Agr. Claudio Luppi

Per. Ind. Marco Greco

DL

Arch. Giovanni Cerfogli

Per. Agr. Claudio Luppi

Per. Ind. Marco Greco

Collaborazione

Lucia Panizza

* progettista incaricato "Piacere Modena"

Comune di Modena
Direzione Generale
Settore Lavori Pubblici, Patrimonio e Manutenzione Urbana

**RIQUALIFICAZIONE GIARDINO DUCALE ESTENSE
MANUTENZIONE ORDINARIA DELLA PALAZZINA DEL GIARDINO DIUCALE
INSTALLAZIONI TEMPORANEE PER L'INIZIATIVA "PIACERE MODENA – I GIARDINI DEL GUSTO E
DELLE ARTI"**

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Premessa

L'Amministrazione Comunale di Modena in occasione di EXPO Italia 2015 a Milano ha inteso sostenere iniziative volte a valorizzare il primato locale nel settore della produzione agricola e trasformazione alimentare di tanti prodotti locali a marchio protetto e controllato.

La Camera di Commercio locale ha proposto l'allestimento di uno spazio dedicato e gestito attraverso un suo coordinamento di marchi e consorzi dei prodotti tipici denominato „Piacere Modena“.

Nell'occasione il Comune ha individuato nell'area del Giardino Ducale e nella Palazzina detta „Vigarani“ lo spazio più adatto a rappresentare questo momento di presentazione delle tipicità alimentari modenese attraverso iniziative di promozione con allestimento temporaneo di mostre, spazi degustazione, spazi per rappresentazioni.

Questa scelta è stata determinata per la localizzazione dei giardini posti a nord del centro storico, tra la stazione ferroviaria, il Museo Casa natale Enzo Ferrari e porta di accesso alla parte settecentesca della città co il Palazzo Ducale, il Teatro comunale Pavarotti e piazza Roma in corso di riqualificazione, nonché per la coincidenza dell'iniziativa con la stagione estiva che da sempre vede i giardini quale luogo di riferimento per incontri e rappresentazioni.

Al contempo si è preso atto dello stato di scarsa manutenzione, di alcuni elementi di degrado, della vetustà e inadeguatezza di alcune attrezzature ed in particolare del sistema di illuminazione pubblica, e dell'esigenza di intervenire anche sulla stessa palazzina dedicata dagli anni ,80 a spazio espositivo.

A seguito di queste valutazioni è stato redatto un progetto per la riqualificazione dell'area verde, della palazzina e al contempo per la presentazione degli allestimenti temporanei (dai primi di maggio a fine settembre 2015) che vengono ospitati all'aperto e dentro l'edificio.

Gli interventi sul verde, sulle attrezzature e sulla palazzina saranno di manutenzione ordinaria e straordinaria, in linea con le precedenti attività ed interventi organici che si sono susseguiti dagli anni ,80 del ,900, così come le attrezzature temporanee vengono installate ove, da sempre, si collocano eventi culturali o di altra natura nelle stagioni primaverile ed estiva.

Unico intervento significativo dal punto di vista ambientale e per la permanenza nel tempo sarà quello di completo rinnovo della rete di illuminazione pubblica.

Note storiche

1. Le origini – il 1600.

Fin dalla seconda metà del XVI secolo esisteva un piccolo giardino nei pressi del castello trecentesco, residenza modenese degli Estensi, duchi di Ferrara, Modena e Reggio.

Nel 1598, con la cessione di Ferrara alla Santa Sede e il conseguente trasferimento della capitale a Modena, il duca Cesare dispone l'ampliamento e l'abbellimento del giardino. I suoi successori provvederanno ad ulteriori estensioni degli spazi verdi che saranno utilizzati per spettacoli e balli.

Francesco I, nell'ambito di un ambizioso progetto di costruzione di una nuova, più prestigiosa residenza ducale in sostituzione del vecchio castello, commissiona la ristrutturazione del giardino all'architetto romano Girolamo Rainaldi, con la creazione di labirinti, aiuole, peschiere, giochi d'acqua e un teatrino arboreo sulla montagnola. Nel 1634 il Duca ordina la costruzione di un Casino, luogo di divertimento per la corte, al Sovrintendente alle Fabbriche Ducali, identificabile presumibilmente in Gaspare Vigarani, sebbene alcuni studiosi propendono per lo stesso Girolamo Rainaldi. L'apporto del Rainaldi in questa complessa trasformazione urbanistica certamente si fonde con quello di Francesco

Vacchi, Gaspare Vigarani (il quale sin dal 1631 lavorava per il Duca) e infine Bartolomeo Avanzini - nominato architetto ducale nel 1634 - in un laborioso susseguirsi di progetti, ipotesi, varianti, modifiche e ripensamenti protrattosi per circa venti anni.

La palazzina venne ultimata dopo poco più di un anno di lavori.

Le spese per la costruzione del Casino sono documentate per un intero anno: nel novembre del '33 si collocano pietre da due quadri, coppi, fittoni per le colonne del giardino che vanno alla fabricha, fatte tonde longe per pezzo braccia 15, larghe braccia sette e mezzo in tutte condotte ... n. 807¹; nel mese di dicembre si lavora alla copertura dell'intera fabbrica², i lavori poi proseguono nel corso del '34, nel mese di ottobre si paga il lattoniere per la copertura della cupola³ e nel dicembre il Vigarani avalla le ultime fatture per il casino, tra cui quella per il modello in legno di una *fabricha nova*⁴.

Come si diceva l'opera è di attribuzione incerta per l'incompletezza dei dati archivistici. Nella documentazione storica pur essendo riportati i nomi dei capomastri, dei falegnami, dei lattonieri e le spese sostenute, nulla si dice del progettista. Permangono dunque le due tesi della attribuzione al *Vigarani*⁵, che già di fatto soprintendeva agli edifici ducali, occupandosi anche dei giardini, e al *Rainaldi*, che nel 1641 lavorava ai disegni per la realizzazione del Casino nella Casiglia a Sassuolo.

Tralasciando le vicende inerenti l'assetto del giardino, ripetutamente modificato negli anni a seconda dei gusti personali e delle mode del momento dai vari duchi e relative consorti - tema che esula dalla trattazione del presente lavoro - interessa sottolineare soprattutto le vicende architettoniche dell'edificio in esame e il suo indiscusso pregio artistico.

L'aspetto originario della palazzina è desumibile da alcune illustrazioni di epoca settecentesca.

In particolare in un affresco presente presso il Casino del Belvedere a Sassuolo mostra quello che potrebbe essere stato l'assetto originario dell'edificio: un corpo centrale tripartito scandito da colonne e lesene binate; si nota la zoccolatura centrale, i timpani triangolari laterali, il frontone curvo spezzato di gusto barocco sovrastato da un frontone triangolare culminante superiormente nella lanterna.



Figura 1 – Affresco presso il Casino del Belvedere di Sassuolo (Ludovico Borsellini - 1781).

¹ ASMo, *Camera Ducale, Mandati sciolti*, anno 1634, filza 193/69, fasc. marzo n. 146.

² Ibidem, fasc. febbraio 1634 n. 5, 22 dicembre 1633

³ ASMo, *Magistrato acque e strade*, b.5, fasc. II, n. 164.

⁴ ASMo, *Cassa segreta nuova*, b. 51 n. 4505, fasc. n. 37.

⁵ “Gaspare Vigarani (Reggio Emilia 1585 – Modena 1663). Artista sensibile, intelligente, ricercato nelle costruzioni soprattutto di valore, sapeva veramente il mestier suo: per questo fu chiamato al servizio di duchi e di re. Nato a Reggio nel 1586, ben poco si sa della sua giovinezza. E’ un saggio del suo genio la costruzione, nel 1619, con il fratello Giacomo, di un’ingegnosa macchina per la solenne traslazione dell’immagine della B. Vergine della Ghiera. Nel 1622 sposò Elisabetta Toschi” (da Alberto Barbieri, “Arte e ed artisti a Modena”, Modena 1982, pp. 429-430).

Le ali laterali terminano con due quinte murarie leggermente angolate verso il giardino, concluse superiormente da una elegante balaustra. Porte e finestre sono incorniciate, elementi decorativi sferici scandiscono in ritmicamente balaustre e frontoni. Da notare le coloriture: cotto nei nelle superfici di fondo e bianco avorio per gli elementi in rilievo (cornici, colonne, lesene, balaustre e zoccolatura).

I caratteri stilistici del nucleo centrale si possono collocare nell'ambito delle prime architetture del Vigarani ma anche in certe esperienze in ambito romano come il teatro e le uccelliere di Villa Borghese, il ninfeo di Villa Taverna e il Portale delle Armi di Villa Mondragone a Frascati (attribuito, quest'ultimo a Girolamo Rainaldi).

L'affresco, collocabile attorno al 1781, attribuito a Ludovico Bosellini contrasta tuttavia con una tempera⁶, attribuita allo stesso autore, quasi contemporanea; questa contraddizione si potrebbe spiegare con le obiettive difficoltà di spazio che avrebbe incontrato il pittore nel rappresentare l'edificio come risultava dopo gli ampliamenti e le modifiche settecentesche.

Con l'ascesa al trono dell'appena quattordicenne Francesco II, nel 1674, iniziarono una serie di lavori e di modifiche urbanistiche, tutte a scapito del Giardino Ducale (basti citare l'apertura della strada di Terranova - oggi via Cavour - che divise il giardino in due parti, la costruzione del Monastero delle Monache della Visitazione, e la costruzione delle scuderie ducali).

Scomparvero così altri brani di quella orchestrata scenografia realizzati pochi anni prima; in questo periodo addirittura la palazzina "...minaccia di rovinare...", la retrostante zona viene utilizzata a frutteto per ricavare qualche rendita, scompare il labirinto di siepi e il già precario sistema idrico che alimenta la peschiera (corrispondente all'incirca all'attuale campo sportivo dell'Accademia Militare) subisce ulteriori peggioramenti, tanto che di lì a qualche anno la peschiera sarà ridotta e interrata per destinarla a "ortaglie".

2. Francesco III e le modifiche settecentesche.

Con Francesco III (1737-1780) il gusto francese, sicuramente stimolato dalla moglie Carlotta Aglae d'Orleans, si fa sentire anche negli interventi sul giardino che fu ben ornato con piante simmetricamente disposte; la palazzina fu completata di dentro e di fuori, vennero collocati in facciata i busti degli imperatori romani, fu allargato l'ingresso al giardino e munito di cancelli, furono allargati e pareggiati i viali di passeggiio e si dispose che il giardino fosse aperto a comodo e sollievo de' cittadini. Per i lavori sulla palazzina fu chiamato nel 1749 Pietro Bezzi.

Nei lavori di ampliamento generale si prevede di dotare l'entrata principale di una cancellata in ferro battuto, eseguita da Giambattista Malagoli nel 1763.

La Palazzina, in cui venivano dati balli ed accademie musicali, viene dunque "completata", o meglio, "arricchita" assumendo una conformazione d'impianto di gusto settecentesco. Vengono prolungate le ali laterali, e collegate al padiglione centrale tramite una copertura a terrazzo a cui è possibile accedere tramite scalinate curvilinee costruite ai due estremi dell'edificio; la facciata viene ornata con l'inserimento, ai lati delle finestre, dei busti degli imperatori romani. Le modifiche appena descritte sono documentate da una tempera del 1781 attribuita a Ludovico Bosellini.

⁶ Modena, Galleria civica – copia di stampa fotografica di autore ignoto.

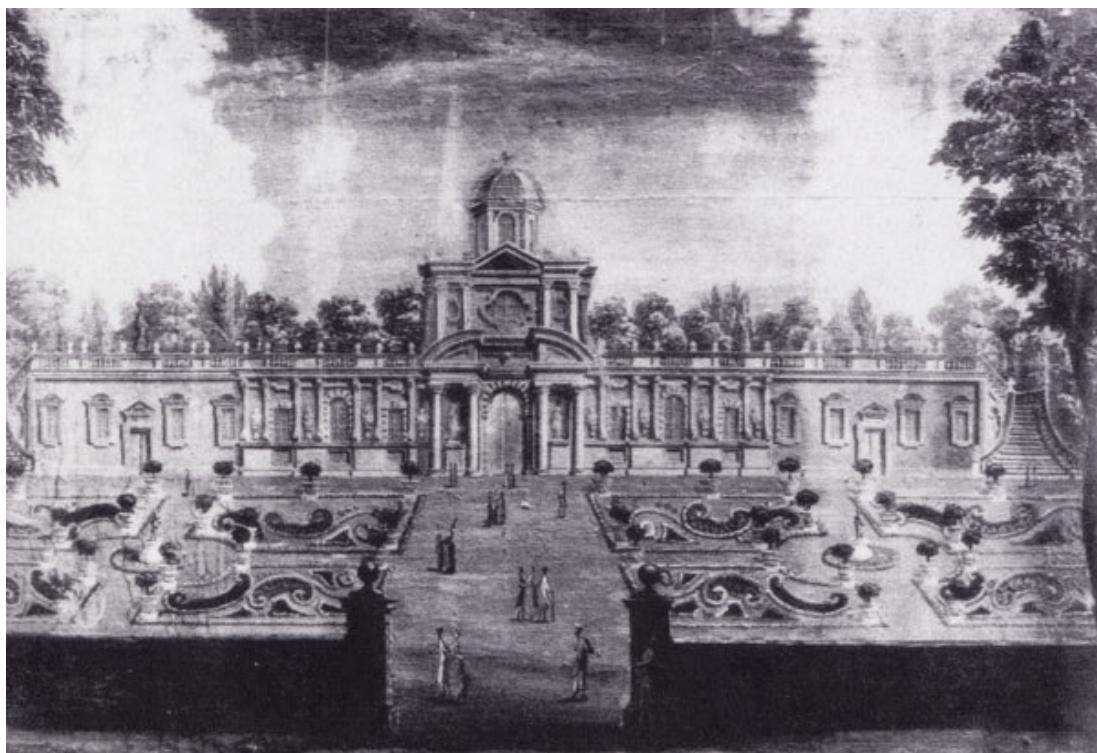


Figura 2 – Tempera attribuita a Ludovico Borsellini (Modena, Galleria Civica, copia di stampa fotografica di autore ignoto).

Osservando questa immagine si notano le scale scenografiche laterali a due rampe, la modifica delle cornici delle porte e finestre delle ali laterali, la comparsa del bugnato nelle porte e finestre del corpo centrale, l'eliminazione dei due timpani triangolari laterali con proseguimento della balaustra qualche modifica nel volume superiore contenente la cupola (modifiche al “rosone” centrale, introduzione dei due “occhi” laterali e riduzione del timpano triangolare).

Tuttavia secondo un interessante tesi di laurea della dott.ssa Katia Zolli⁷ la rilettura dei reperti iconografici, suggerita dal nuovo disegno trovato dal Vandelli a Parigi e dai dati ottenuti tramite le indagini descritte in questo studio, ha portato a presupporre che le ali laterali della palazzina siano state ampliate durante gli interventi voluti da Ercole III. Secondo questa ipotesi la terza fase antica è da collocarsi tra il 1780 e il 1790. In linea con questa rielaborazione non trovano attuazione le scale laterali attestate solo da alcuni reperti iconografici.

⁷ K. Zolli “La loggia da basso del Vigarani - Studio su malte e intonaci della Palazzina dei Giardini Pubblici a Modena”
Tesi di laurea presso la Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali - Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali – A.A. 2006 – 2007



Figura 3 – Una interessante veduta recentemente rinvenuta dall'arch. Vincenzo Vandelli ritrae la palazzina nel 1771

In una successiva fase documentata nell'incisione di Guglielmo Silvester del 1790 si evidenziano alcune ulteriori modifiche nella parte centrale: vengono reintrodotti i due timpani triangolari sormontati da balaustre, mentre le zone laterali e le scale monumentali rimangono praticamente inalterate (salvo la comparsa di medaglioni decorativi e la modifica delle porte nelle ali laterali).

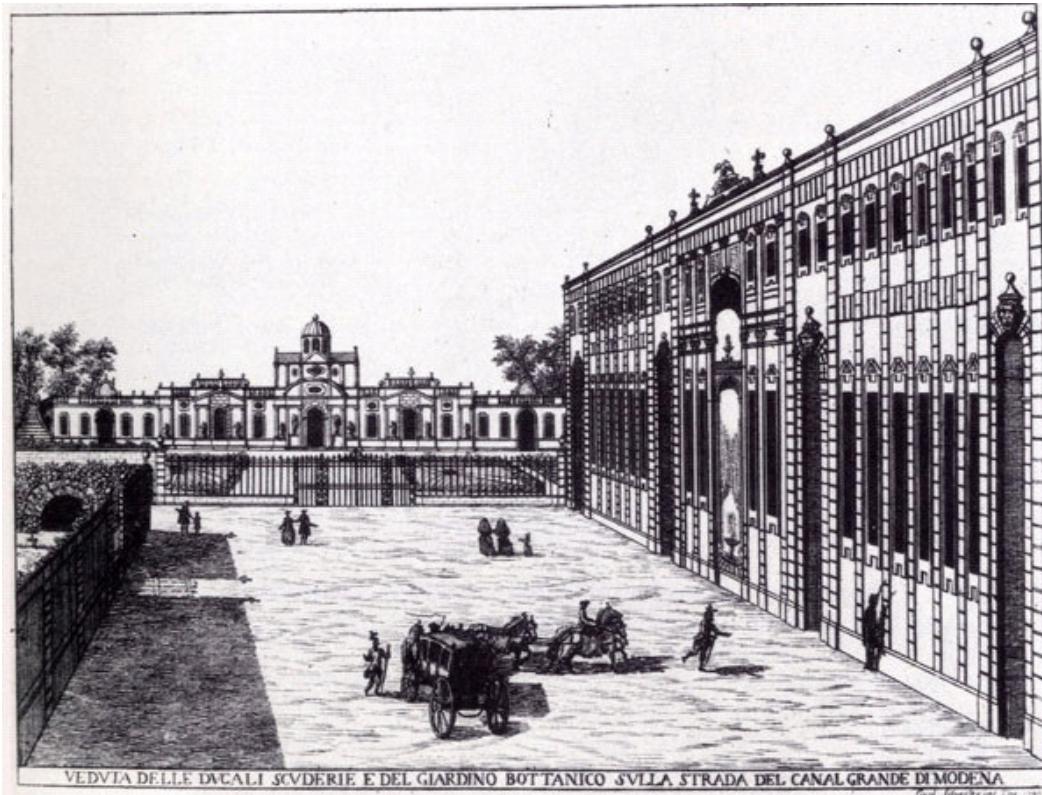


Figura 4 – Acquaforte di Guglielmo Silvester, 1790 (Modena, Museo Civico Medievale Moderno, Raccolta Stampe).

Nel 1739 Francesco III dona i giardini alla cittadinanza, dichiarandoli pubblici.

3. Il 1800. La trasformazione della Palazzina in serra.

Dopo il 1814, Francesco IV commissiona un progetto di ampliamento del giardino; tale progetto prevedeva l'abbattimento della Palazzina, la creazione di un giardino all'inglese attraversato da un unico viale. Fortunatamente l'amministrazione ducale si limita ad attuare un compromesso tra il giardino all'italiana e quello all'inglese, risparmiando così la Palazzina.

Con l'unità d'Italia il *Giardino Grande* entrò in possesso della Casa Reale: il 15 luglio 1863 fu firmato l'atto con cui il *Giardino Reale* passò dalla Lista Civile al Municipio di Modena.

Nel 1876 l'edificio subisce un pesante intervento di ristrutturazione: ai lati vengono costruite serre per le piante esotiche, gli intonaci esterni e quelli della cupola sono rinnovati, all'interno viene eseguita dal pittore modenese Ferdinando Manzini la decorazione ad affresco della volta della sala centrale, arredata con tavolini e divani per il riposo del pubblico. Una interessantissima foto rinvenuta presso gli archivi comunali documenta l'intervento, peraltro descritto in un capitolato rinvenuto presso l'archivio comunale⁸: si nota l'avvenuto abbattimento di parte dei corpi laterali e la costruzione della sera quasi ultimata nell'ala di destra; è ancora visibile inoltre il bugnato settecentesco nella porta centrale.

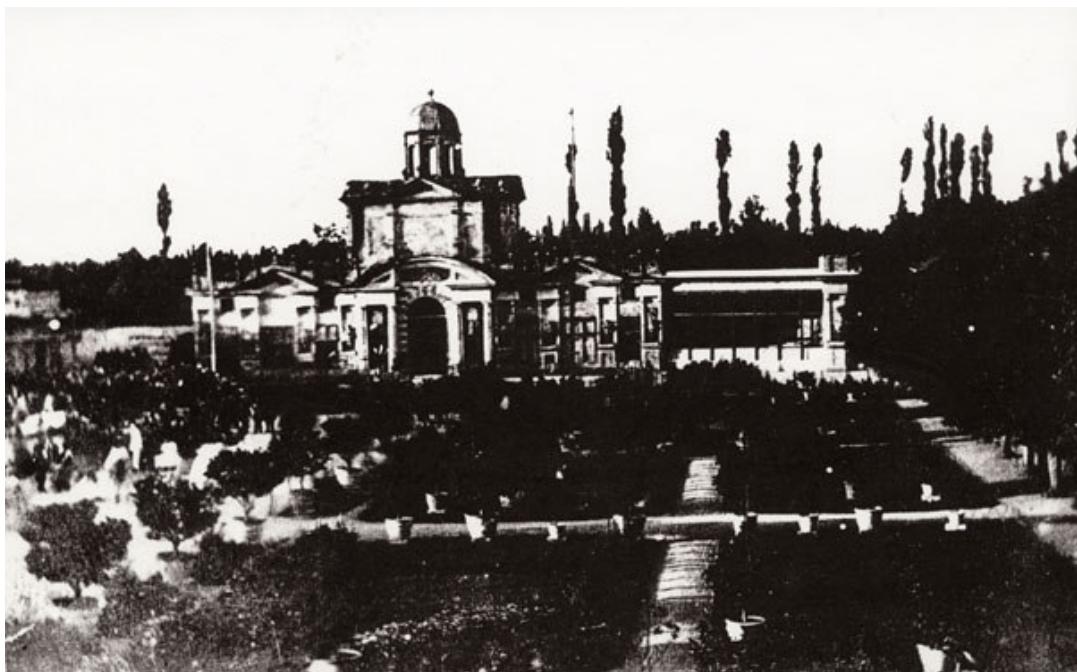


Figura 5 – L'intervento di trasformazione della palazzina in serra.

Questo intervento ha purtroppo pesantemente snaturato l'originaria conformazione dell'edificio: l'introduzione delle finestre quadrate e l'interruzione della balaustra, poco hanno a che vedere con l'originario impianto barocco, anche l'eliminazione delle elegantissime scalinate laterali e della copertura praticabile lasciano un che di incompleto malinconicamente sottolineato dalla presenza delle balaustre interrotte e tamponate.

Nel 1896 viene inaugurato, assieme al Museo del Risorgimento, il Monumento Nazionale dedicato a Nicola Fabrizi, realizzato dallo scultore romano Francesco Fasce e collocato all'ingresso dei Giardini su Corso Vittorio Emanuele.

4. Il 1900. I corpi aggiuntivi e il restauro degli anni '80.

Già alla fine dell'800 si iniziano a manifestare segni di cattiva manutenzione sia del giardino - nonostante ampliamenti e migliorie - sia della stessa Palazzina che, ormai risulta stabilmente utilizzata a serra per i fiori.

Nel 1937, per problemi strutturali, viene abbattuta e completamente ricostruita la cupola.

⁸ Archivio storico del Comune di Modena – anno 1876, Filza n. 865.

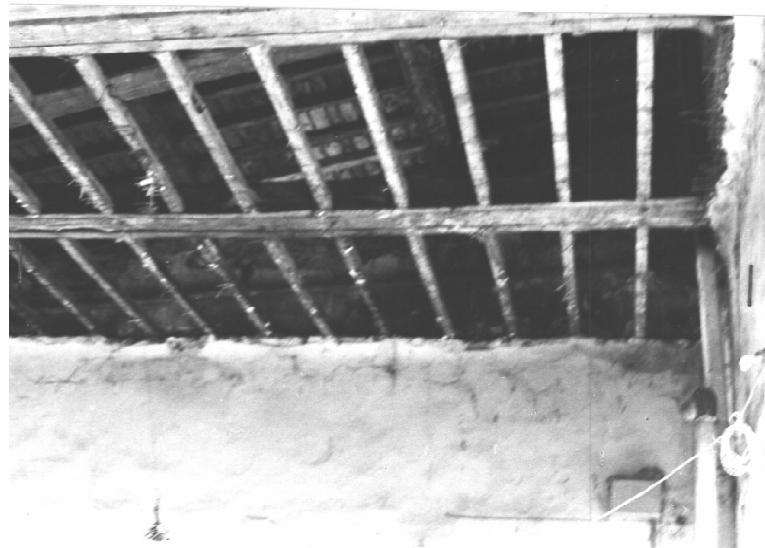


Figura 6 – Il controsoffitto in una foto del 1974

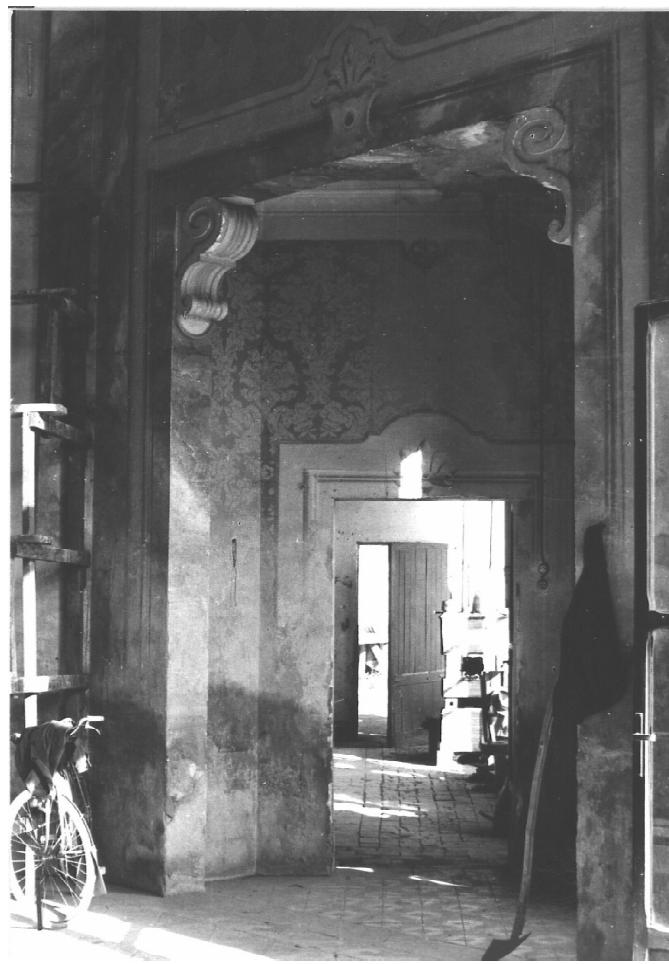


Figura 7 – La sala centrale nel 1974: si noti il pavimento in cotto nelle sale laterali, sostituito in occasione del restauro degli anni '80

Da evidenziare inoltre la presenza di superfetazioni sul retro della palazzina, databili verosimilmente intorno agli inizi del 1900: alcuni vani in aderenza alla palazzina, un deposito esterno e un piccolo cortiletto delimitato da un muro.

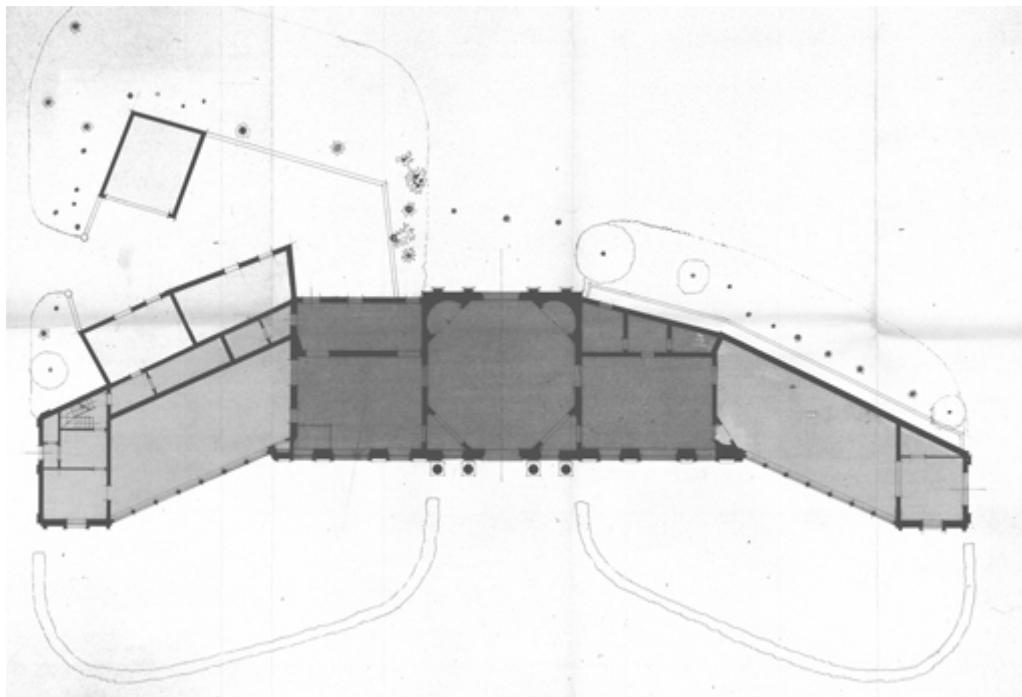


Figura 8 - Le superfettazioni di inizio '900.

Queste superfetazioni sono state abbattute nel corso dell'intervento di restauro condotto dall'Amministrazione Comunale nei primi anni '80.



Figura 9 – La palazzina nel 1915 (Modena, Archivio Comunale, Filza 99, anno 1983).

Intorno agli anni '40 si corre il rischio che il giardino, l'Orto Botanico e la Palazzina vengano demoliti per permettere l'ampliamento dell'Accademia Militare; anche l'Amministrazione Comunale, nell'ambito di un progetto di riorganizzazione della viabilità, avanza l'ipotesi di abbattimento per costruire un asse stradale di collegamento tra il Tempio Monumentale e Corso Canalgrande.

La soluzione della contesa viene rimandata a dopo la guerra, ma nessuna delle due proposte troverà attuazione.

Al contrario, nel secondo dopoguerra si avvia un piano di recupero dei giardini, reso necessario dai gravi danni arrecati

dai bombardamenti, e culminante negli anni '60 quando vengono installati giochi e giostre per il divertimento dei bambini e viene costituito un piccolo zoo a scopo educativo-istruttivo.

Negli anni '50 un altro intervento pesantemente invasivo, la costruzione di un enorme edificio residenziale su viale Caduti in Guerra proprio dietro alla palazzina, compromette definitivamente la veduta prospettica del giardino e della palazzina da Corso Canalgrande. Tale infelice intervento, realizzato senza alcun riguardo nei confronti dell'inserimento urbanistico e del contesto storico, costituisce ancora oggi un problema aperto di assai difficile soluzione.

Verso la fine degli anni '70, nel quadro della politica di valorizzazione del centro storico promossa dall'Amministrazione Comunale, i Giardini Pubblici vengono restituiti alla loro originaria funzione di spazio verde per l'intera cittadinanza. Anche la Palazzina è sottoposta ad un radicale intervento di restauro conservativo concluso il quale, nel 1981, viene adibita dapprima saltuariamente, poi in maniera continuativa, a sede espositiva della Galleria Civica.

Nel 1977 la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia emette declaratoria, con la quale dichiara l'immobile di importante interesse storico e architettonico.

Fonti Documentarie e Bibiografiche.

- Archivio Storico Comunale;
- Archivio di Stato di Modena;
- AA.VV. "Natura e cultura urbana a Modena" Comune di Modena – Assessorato alla Cultura. Ed. Panini 1983;
- A. Biondi "Il Palazzo Ducale di Modena. Sette secoli di uno spazio cittadino" Ed. Panini Modena, 1987;
- L. Amorth "Modena Capitale" Milano 1967;
- G. Campori "Il Giardino Pubblico in Modena" in "l'indicatore Modenese, II, 1854, n. 44;
- L Chellini, E. Pancaldi "Guida storico-artistica di Modena", Modena 1926;
- K. Zolli "La loggia da basso del Vigarani - Studio su malte e intonaci della Palazzina dei Giardini Pubblici a Modena" Tesi di laurea presso la Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali - Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali – A.A. 2006 – 2007.

Gli interventi

Gli interventi previsti per la riqualificazione generale del Giardino, la manutenzione della Palazzina e l'allestimento temporaneo per l'evento "PIACERE MODENA – I GIARDINIO DEL GUSTO E DELLE ARTI" sono puntualmente descritti nella presente relazione e individuati nelle tavole allegate 2 e 3; un ulteriore allegato 4 contiene le specifiche previsioni progettuali di allestimento degli spazi interni e, con minor dettaglio, degli spazi esterni.

Di seguito la descrizione per le tre diverse categorie dei lavori e degli allestimenti previsti.

1. Riqualificazione del giardino

Le opere previste per la riqualificazione generale dell'area del giardino sono distinte in opere di manutenzione del verde, di arredi e altri manufatti, dell'impianto di illuminazione pubblica, infine la rimozione di manufatti incongrui.

- Interventi di manutenzione e riqualificazione del verde e del giardino

Semina tappeto erboso

Tutte le superfici a verde delle aiuole della parte di giardino all'italiana e di quella all'inglese vengo o sottoposte a semina di tappeto erboso, ad oggi in parte inesistente a causa di calpestio e passaggio di mezzi a ruote e partite in abbandono per incuria e mancata manutenzione.

Recupero aree destinate ad aiuole e fioriture

Le aiuole del parterre centrale sono oggetto d'intervento per il recupero attraverso la potatura e ove necessario integrazione dell'impianto esistente formato da siepi e fiori (sia stagionale che perenni), garantendo la conservazione del disegno preesistente.

Sostituzione macchie cespugli

Le superfici delle aiuole e delle *collinette* caratterizzate dalla presenza puntuale di macchie di cespugli diffusamente ammalorati per la scarsa manutenzione; questi ove non recuperabili verranno sostituiti da nuove piante della stessa natura e specie compatibilmente con le caratteristiche del suolo e del soleggiamento.

Abbattimento, sostituzione e potatura alberi

Sono previsti l'abbattimento con sostituzione dell'esemplare di Quercia numero 2178 in precarie condizioni fitostatiche e l'abbattimento delle tre robinie presenti nel lato nord del giardino con affaccio sul viale Caduti in Guerra che determinano il *sollevalimento e svergolatura* della recinzione.

Il secondo intervento deriva dalla presenza ad una distanza di circa 0,5 m dalla recinzione, formata dalla storica cancellata in ghisa e ferro battuto su muretto intonacato, di due Pioppi Cipressini e tre Robinie pseudoacacie di età apparente di circa 40 anni.

Descrizione Botanica.

I Pioppi (*Populus nigra italicica*) fanno parte della famiglia delle Salicaceae, sono originari dell'Europa centro-meridionale. Possono raggiungere un'altezza fino a 30 m e sviluppo dai 2 ad i 5 metri Hanno un Habitus colonnare con un rapido accrescimento e caratteristico ondeggiare al vento, è una specie soggetta ad attacchi parassitari e la sua longevità in ambiente urbano ne può risentire negativamente.

Le Robinie sono Piante eliofile della famiglia delle Fagacee (leguminose) con portamento arboreo e altezza massima stimata di 25 m. La longevità è limitata in quanto nel nostro areale si presenta come una pianta pionieristica la cui vita viene stimata in 60-70 anni.

Le Robinie sono state importate in Europa dal Nord America da cui hanno avuto origine nel corso del XVII Secolo e hanno qui trovato un'ampia diffusione sia in ambito produttivo che in ambito naturalistico e ornamentale.

Stato delle alberature e descrizione.

Gli esemplari di Pioppi verranno indicati con le lettere 1-2.

I due esemplari di pioppi vengono trattati nella medesima descrizione in quanto si trovano in condizioni simili. Presentano un tronco regolare e si presentano in buone condizioni. Sono stati recentemente potati e a seguito dell'intervento hanno rallentato decisamente la loro crescita e vigore. L'alberatura è stata cimata e la sua altezza contenuta di circa 2 metri riducendo l'esposizione della chioma e la massa foto sintetizzante. Si ritiene che nei prossimi

tre anni la vegetazione possa riprenda pienamente la quantità di vegetazione rimossa.

Le Alberature di Robinia e vengono indicate come alberature 3-4-5 si presentano:

Alberatura 3 Monocormica con biforazione ad altezza di circa 8 metri da cui dipartono due branche secondarie, tronco rivestito d'edera privo di difetti strutturali anche se si presenta leggermente piegato verso la parte interna dei giardini e di conseguenza con contrafforti radicali nella fondazione della recinzione. All'altezza di 2,5m circa nel tronco dell'esemplare è presente un tirante in acciaio che si lega alla mezzeria della colonna, il cavo è in tensione ma non risulta ancora strozzante . Si nota un leggero disordine nella parte distale e principi d'invecchiamento della vegetazione in quota.

Alberatura 4 Monocormica con biforazione a "V" all'altezza di circa tre metri da cui si dipartono due branche primarie. In quota si nota una vegetazione debole e leggeri segni di disordine con presenza di rami secchi dovuti sia alla competizione luminosa che a principi di deperimento. La biforazione è un punto di debolezza per l'alberatura. Il tronco della Robinia è stato ancorato attraverso un cavo d'acciaio del diametro di 10 mm alla cancellata, il cavo risulta in tensione e inizia a segnare la corteccia dell'esemplare (si sta evolvendo verso un cavo strozzante il tronco).

Alberatura 5 Monocormica con tronco colonizzato da edera, tronco piegato verso l'interno dei giardini, tronco privo di biforazioni o difetti anche se in quota sui rami secondari sono presenti carie e disordine sulla vegetazione. Viste le condizioni si suppone che si siano sviluppati contrafforti radicali e legno di reazione verso la direzione opposta dello sviluppo del tronco per adeguare il baricentro dell'alberatura e per sostenere il carico dell'edera presente.

Conclusioni.

Considerate le qualità estetiche e l'interesse botanico delle alberature che risultano modeste, date le condizioni d'impianto e che le alberature sono la causa di progressivo degrado strutturale ed estetico della cancellata dei giardini, si propone di abbattere le tre robinie e sostituirle con altri esemplari il cui apparato radicale che non determini interferenze con i manufatti presenti.

Si richiede invece di poter sostituire i Pioppi, ma di collocarli ad una posizione ad almeno tre metri dalla cancellata per non arrecarvi nuovi danni; la presenza di Pioppi in questo ambito garantirebbe per buona parte dell'anno la mitigazione dell'impatto visivo dell'alto condominio sul retro della Palazzina, rispetto alla prospettiva centrale del giardino.

Un ulteriore intervento sulle alberature retrostanti la Palazzina è il rialzo di tre Tassi sul fronte nord del Giardino Ducale. In alcuni punti delle aiuole maggiormente degradate e in stato di abbandono culturale è prevista l'aggiunta di alberi e cespugli.

Delimitazione area Grande Quercia

Si intende valorizzare e ulteriormente tutelare la Grande Quercia collocata nel giardino nei pressi dell'ingresso da Corso Cavour in quanto si tratta di un patriarca del Parco Ducale.

A tale scopo si prevede: la collocazione di un cartello indicante maggiori e migliori informazioni per descrivere la sua storia e caratteristiche;

la delimitazione della superficie che si trova nell'area di proiezione della chioma, in quanto attualmente è molto costipata ed incide negativamente sulle condizioni fisologiche e nutritive dell'esemplare e per la sicurezza delle persone, in quanto l'alberatura presenta anomalie in quota con le branche secondarie sono ancorate con tiranti tipo COBRA (uno schianto di un ramo anche di modeste dimensioni potrebbe comportare gravi conseguenze).

Per la delimitazione si propone l'installazione di montanti in metallo alti cm 50 e distanziati di m 2,50 circa, collegati attraverso fori da doppio cavetto di acciaio; al fine di ridurre ulteriormente l'impatto visivo della protezione il metallo impiegato verrà arrugginito artificialmente.

Pulizia area giochi

Nella radura ad ovest del giardino, in direzione del muro di confine con l'Accademia Militare, si trova un'area attrezzata per il gioco dei bambini, formata da una pavimentazione drenante in materiale plastico per la protezione in caso di caduta posata sul terreno, tre giochi con struttura in legno e cespugli a parziale protezione.

Per questo ambito si prevede la pulizia e sanificazione della pavimentazione con sottrazione di parti ammalorate, la pulizia e sanificazione dei giochi e la potatura dei cespugli circostanti.

Demolizione recinzione zona pollaio.

Al bordo ovest del laghetto si trova un'area recintata con rete metallica adibita a spazio protetto per galline, in precedenza per anatre e cigni, che costituisce un ambito di degrado per la scarsa manutenzione, la pulizia e per il generale deterioramento della sponda del laghetto; infine la rete con crescita di edera rampicante costituisce una barriera visiva verso il fronte ovest del giardino, con conseguenti e note problematiche di sicurezza per la frequentazione di questa zona.

Queste motivazioni e la decisione dell'Amministrazione Comunale di non reintrodurre specie volatili acquatiche nell'ambito del laghetto ha determinato la proposta di demolizione della recinzione, con il recupero e la messa in sicurezza della sponda, l'inerbimento della superficie ora in terra e l'inghiaiatura dei percorsi, nonché la demolizione del manufatto in muratura, di costruzione moderna, per il ricovero delle anatre.

Demolizione di manufatti in muratura

Si tratta della demolizione del sopradescritto ricovero per anatre e poi di sole galline posto al bordo del laghetto; manufatto di costruzione relativamente recente di forma cilindrica con copertura conica, venne realizzato in sostituzione di preesistenti voliere in metallo.

A seguito della suddetta rimozione verrà ripristinato il cotico erboso sottostante,

L'altro manufatto da demolire si trova in aderenza alla recinzione di confine sul fronte nord della piscina dell'Accademia Militare, costruito con muratura in foglio e copertura in lastre ondulate su pannelli in legno, viene utilizzato come deposito attrezzi da giardinaggio e deposito di accessori della vicina giostrina elettrica ad apertura stagionale.

Lo stato di degrado del manufatto e la natura incongrua dello stesso nell'impianto del giardino hanno determinato la volontà di demolirlo ripristinando l'area di sedime dello stesso in ghiaietto lavato.

Inghiaiatura

Tutte le superfici degli stradelli, delle radure e l'ampio parterre centrale del Giardino presentano uno stato manutentivo pessimo con parziale, a tratti totale, scomparsa del ghiaietto lavato preesistente, con conseguente emergenza del terreno sottostante e la presenza di buche e ristagni d'acqua piovana.

Si prevede pertanto l'inghiaiatura generale di tutte le superfici calpestabili del Giardino, con la distribuzione di uno strato di ghiaia del tipo favetto lavato di piccolo diametro, corrispondente a quanto preesistente e da sempre utilizzato.

Pulitura e manutenzione panchine

All'interno del giardino sono installati tre tipi di panchine e sedute:

ai lati del parterre, panchine con piedi e sostegni decorativi in fusione di alluminio verniciato, seduta e schienale con tavole di legno abbinata verniciate con smalto verde;

in modo diffuso sulla superficie inghiata, panchine con sostegni in metallo verniciato di disegno semplice e seduta/schienale continuo con barre di legno trattato con impregnante;

lungo i percorsi tra le aiuole e ai margini del giardino "all'inglese" sedute in lastroni di granito sorretti da sostegni in mattoni, qui collocati quale recupero di pavimentazioni di tramvie del centro, rimosse negli anni '30 del '900.

La manutenzione delle panchine prevede la sostituzione di parti lignee ammalorate o vandalizzate, la pulitura e riverniciatura, con smalto verde o impregnante trasparente come preesistenti; non sono previsti interventi sulle sedute in listoni di granito.

Sostituzione rastrelliere portabici esistenti

All'interno dei giardini sono installati due tipi di portabici, di cui uno sostanzialmente incongruo sia per localizzazione che per modello, inoltre il forte afflusso di bici nella stagione estiva nel corso di eventi porta alla previsione di incremento del numero degli stessi portabici.

Al fine di evitare l'estensione su tutta l'area interna delle biciclette in parcheggio, si è ritenuto di concentrare le nuove installazioni a lato dell'ingresso principale su via Cavour, nella rientranza laterale formata dal fronte delle Scuderie.

Il modello prescelto sarà coordinato per colore e forma con i portabici singoli esistenti, ma costituito da moduli per l'alloggiamento di più mezzi.

Riordino raccolta rifiuti

All'interno dell'area sono presenti più tipologie di porta rifiuti: cestini su palina, cassonetti ed un cassone temporaneo di ampia portata.

Si prevede la collocazione di altri cestini uguali ai preesistenti, il riordino di due piccole isole di piccoli cassonetti su ruote, mascherati da scatolare in metallo verniciato color ruggine e la eliminazione della sosta del cassone, anche al fine di evitare l'accesso dell'autocarro di raccolta.

Restauro recinzione su viale Caduti in Guerra

La cancellata a nord del giardino ducale, quella cioè corrispondente al retro del giardino, fu realizzata a seguito dell'abbattimento delle mura di Modena, che iniziarono nei primi del '900 proprio a partire dalla parte nord-est della città, come si desume dal PRG del 1903-4 (fig. 1); la cancellata è lunga circa 397 metri ed è interrotta dal cancello di ingresso con colonne in muratura.

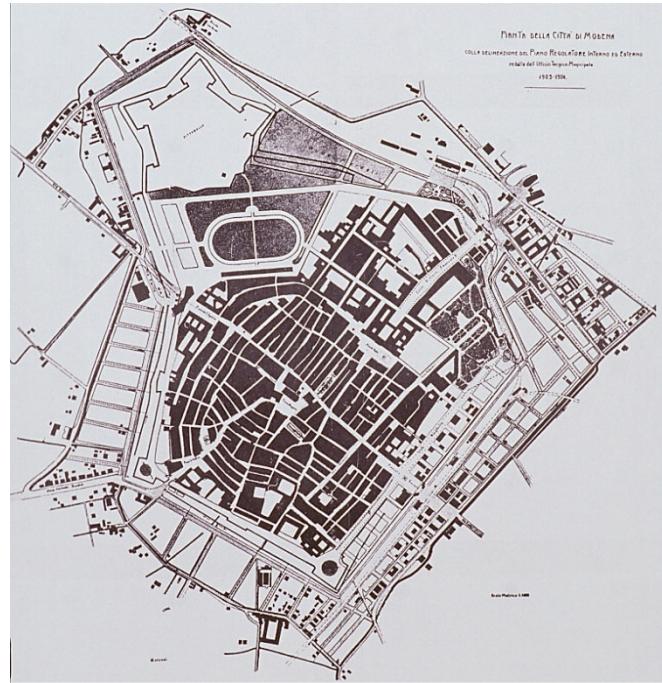


Fig. 1

La cancellata è costituita da colonne in ghisa decorate alte cm. 270 poste ad un interasse di cm. 310, diametro medio del fusto cm. 11, imbullonate a tirafondi incassati in un muretto alto cm 74, spessore cm. 52, con copertina superiore in granito; il muretto presenta una finitura incongrua in intonaco grezzo posato a spruzzo.

La grata è costituita da tondi in acciaio pieno, diametro mm 28, interasse cm. 15, penetranti (1 ogni 4) nel muretto sottostante e finiti superiormente con elementi decorativi alternati puntali e pigne in ghisa, e da 2 coppie di traversi, originali in ferro pieno sezione mm 44x24 ad un interasse di cm 27,5; i pannelli sono fissati alle colonne in ghisa mediante bullone, rondella e dado.

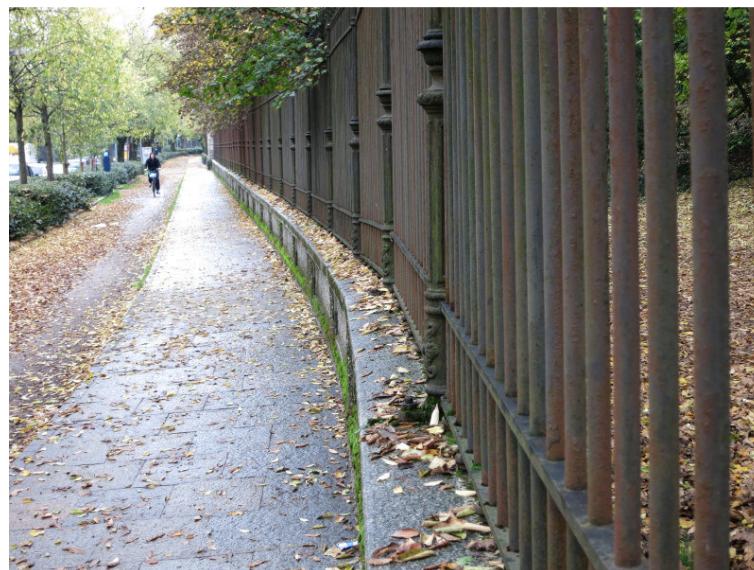


Foto 1 – Vista d'insieme della cancellata.



Foto 2 – Fissaggio della grata alla colonna.

La parte nord della cancellata (lunghezza 167 metri circa dal cancello di ingresso fino al tratto di mura in prossimità del cinema Principe) non presenta particolari dissesti se non un modesto cedimento fondale che tuttavia non ha sostanzialmente compromesso la verticalità della cancellata stessa.

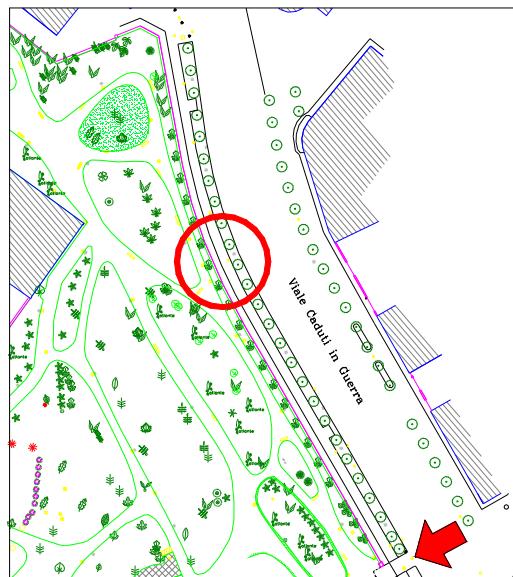




Foto 3 – Cedimento fondale nella zona nord.

La parte sud della cancellata è interessata da una evidente inclinazione verso l'esterno del giardino di circa 5° nel punto massimo; dalla parte curva fino all'ingresso all'Orto Botanico la situazione migliora recuperando quasi totalmente la verticalità.

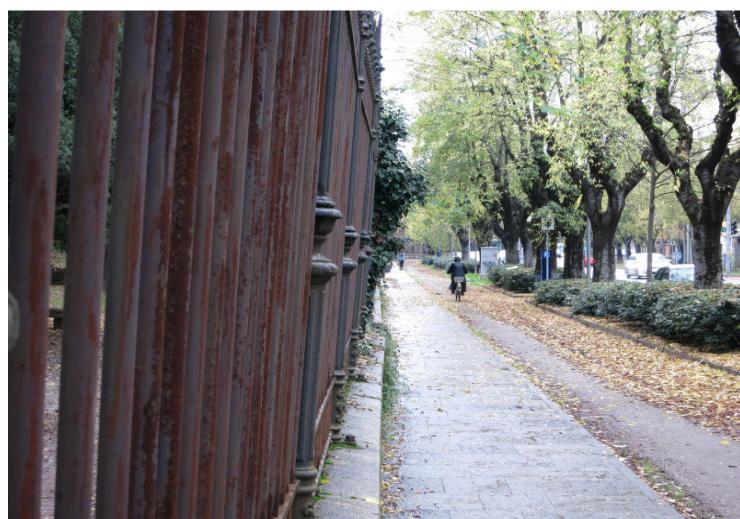
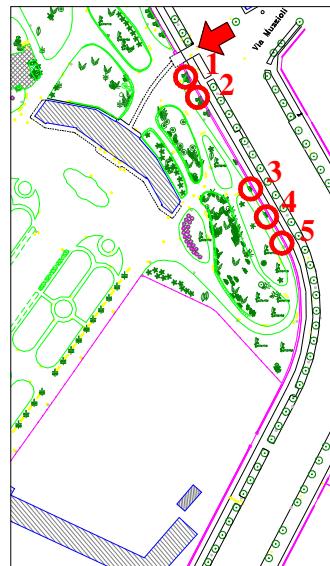


Foto 4 – La recinzione sud: l'inclinazione massima è di circa 5 gradi.

In corrispondenza dei pioppi 1 e 2 si è verificato un sollevamento del muretto dovuto alla progressiva crescita delle radici; l'inclinazione della cancellata tuttavia si mantiene ancora entro valori accettabili.



Foto 5 – I pioppi 1 e 2.



Foto 6 – Sollevamento del muretto in corrispondenza dei pioppi 1 e 2.

La situazione è ben diversa in corrispondenza delle robinie 3, 4 e 5: la maggiore vicinanza delle piante al muretto ha determinato con l'accrescimento delle radici, una maggiore inclinazione della cancellata, che nel punto massimo è di circa 5°.

Ad aggravare il problema è occorso un intervento di ancoraggio mediante cavo di acciaio della parte superiore della cancellata alla pianta stessa; l'intervento si è dimostrato deleterio per la cancellata in quanto la spinta delle radici nella parte inferiore unita vincolo nella parte superiore ha determinato la rottura della colonna in ghisa.

In corrispondenza della robinia 4 è stato collocato un cavo di trattenuta in acciaio nella mezzeria della colonna che, ha causa della minore leva, non ha provocato danni alla colonna stessa.



Foto 7 – Robinia 3.

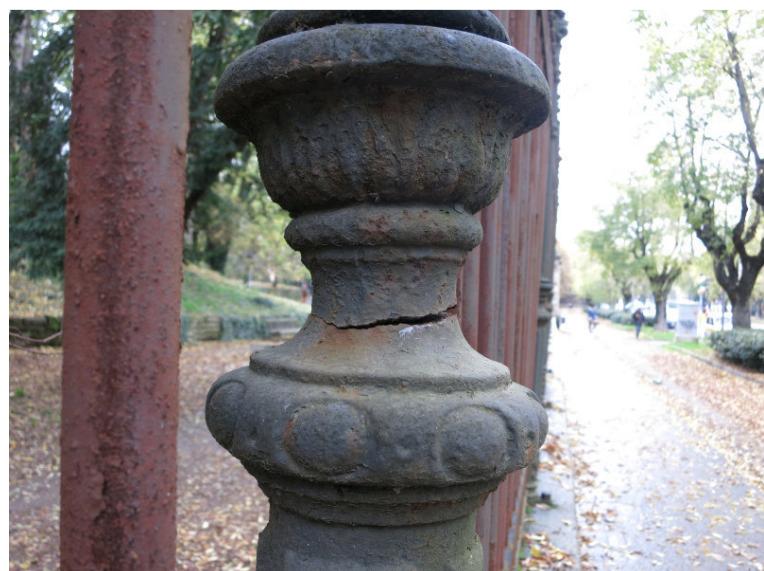


Foto 8 – Dettaglio della colonna in ghisa spezzata.

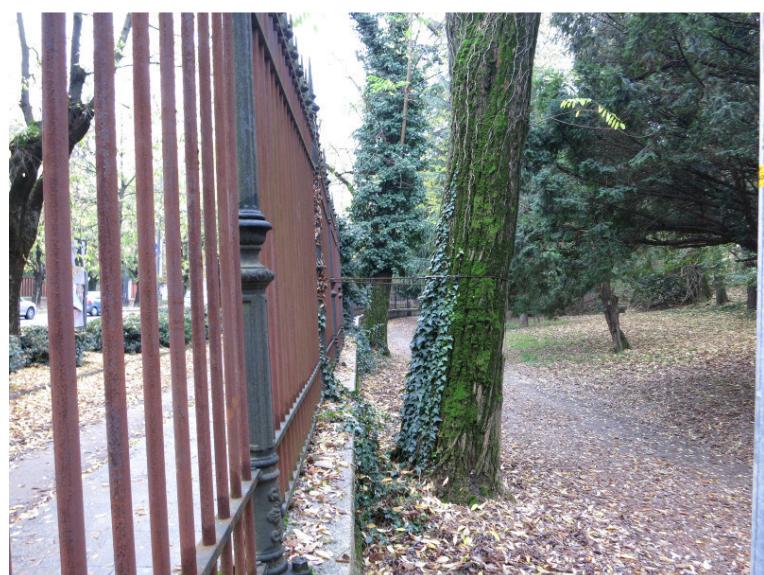


Foto 9 – La robinia 4 con il cavo di trattenuta.



Foto 10 – La robinia 5.

Gli interventi previsti.

Considerando l'abbondanza di vincoli reciproci fra i vari elementi della cancellata si valuta che non sussistano pericoli di crollo immediato.

Tuttavia essendo il fenomeno di accrescimento delle radici tuttora in atto e in evoluzione occorre, prima di qualsiasi intervento di consolidamento, procedere alla rimozione delle cause del dissesto abbattendo le robinie 3, 4 e 5 e in un secondo momento anche i pioppi 1 e 2, come descritto nel precedente capo dedicato „Abbattimento, sostituzione e potatura alberi“.

Solo successivamente la rimozione delle piante si potrà procedere ad un intervento di restauro completo della cancellata attraverso le seguenti opere:

1. smontaggio completo della cancellata in ghisa;
2. smontaggio e conservazione in loco della copertina in pietra;
3. opere di restauro delle superfici del muretto (rimozione degli intonaci incongrui e riproposizione della finitura originale) e delle parti in ferro e ghisa;
4. inghisaggio delle barre e delle guide in acciaio a supporto delle colonne della cancellata;
5. livellamento della muratura e rimontaggio delle copertine in pietra;
6. riparazione della colonnina in ghisa fratturata mediante saldatura ed inserimento di tubolare di rinforzo all'interno;
7. rimontaggio della recinzione, iniezione di malta antiritiro di riempimento e stuccatura dei fori;
8. smontaggio e ricostruzione in muratura armata delle colonne in pietra di supporto del cancello di ingresso (da verificare se necessario anche il rifacimento delle fondazioni);
9. rimontaggio del cancello di ingresso con inserimento di carrelli-guida.

Nell'ambito delle opere di manutenzione per le attività estive previste all'interno del giardino si procederà ad un primo intervento di minima, finalizzato alla rimozione delle cause del dissesto e preventivo all'esecuzione delle opere in muratura e sulla cancellata per il recupero della loro stabilità e verticalità.

Si rimanda pertanto all'intervento sopradescritto di abbattimento delle piante a ridosso del muretto (2 pioppi e 3 robinie). In immediata successione, limitatamente alle zone più inclinate (parte sud della cancellata fino alla curva) si procederà alla messa in sicurezza della recinzione con le seguenti procedure:

1. rinforzo temporaneo delle colonne oggetto di intervento mediante travetti in legno e reggette;
2. allentamento dei dadi di fissaggio delle colonne con l'ausilio di fiamma;
3. movimentazione e spinta della colonna riportandola in più possibile a piombo;
4. spessoramento dell'appoggio con piatti d'acciaio
5. eventuale esecuzione di iniezione di riempimento con malta espansiva e stuccatura;
6. riavvitamento dei dadi.

La colonna fratturata dovrà essere smontata e riparata mediante saldatura ed inserimento di tubolare di rinforzo all'interno.

Riordino targhe, cartelli informativi e segnaletica

Nell'area del Giardino Ducale sono collocate più tipologie di cartelli informativi e segnaletica, in particolare a ridosso

delle cancellate di accesso.

Si prevede di salvaguardare le indicazioni turistico-culturali relative ai percorsi di visita ai monumenti della segnaletica coordinata Sito UNESCO, e altresì implementarla con nuovi impianti che introducano al giardino da Corso Vittorio Emanuele e viale Caduti in Guerra.

Altri cartelli e targhe verranno rimossi.

- Interventi di illuminazione pubblica.

Lo stato attuale dell'illuminazione dell'area del giardino e dell'edificio monumentale della Palazzina è complessivamente inadeguato sia dal punto di vista illuminotecnico che energetico.

L'impianto attuale risalente ai primi anni 80, epoca di sistemazione geenerale del giardino e della Palazina, è costituito da pali con lanterna in sfera in vetro e lampadine ai vapori di sodio installati diffusamente in ogni zona del giardino, con la sola esclusione del parterre centrale dove sono installati in doppia fila pali e lanterne di modello *artistico* ma di fattura contemporanea, anch'essi con lampadine ai vapori di sodio; l'illuminazione della sola facciata sud della Palazzina è garantita da una doppia batteria di farette posti su bassi telai fissati sul terreno delle due aiuole laterali.

Il progetto realizzato dal gestore della rete elettrica HERA s.p.a. si pone i seguenti obiettivi:

- riduzione delle zone d'ombra in corrispondenza delle alberature, in particolare nelle parti del giardino all'inglese;
- intensificazione dell'illuminazione del parterre centrale riducendo l'effetto di abbagliamento delle attuali lanterne;
- miglioramento dell'illuminazione e valorizzazione di entrambe le facciate della Palazzina;
- riduzione del consumo energetico.

Per tali obiettivi d'intervento il progetto prevede la totale sostituzione degli attuali pali, lantene e proiettori, sostituendo e integrando i punti luce con un modello coordinato di pali e lanterne con lampade e fari a LED.

Sostituzione pali e lanterne parterre centrale

Considerati gli effetti di scarsa luminosità e abbagliamento degli otto pali e lanterne esistenti, disposti ai due lati del parterre centrale, HERA propone la sostituzione di quanto esistente con nuovi pali e lanterne con luce a LED di altezza complessiva m. 6,00, con struttura metallica di colore grigio antracite opaco.

Il palo si distinguerà dagli altri per la sezione rastermata e l'inserimento di una base in ghisa, la lanterna sarà anch'essa distinta nella forma del piattello di copertura.

Tali lampade mantenendo l'attuale collocazione permetterebbero la migliore illuminazione dell'ampia superficie di suolo, senza produrre inquinamento luminoso secondo le normative vigenti e senza produrre abbagliamento e interferenza visiva con la prospettiva centrale verso la facciata della palazzina.

Le successive figure 1 e 2 rappresentano quanto descritto.



Fig. 1

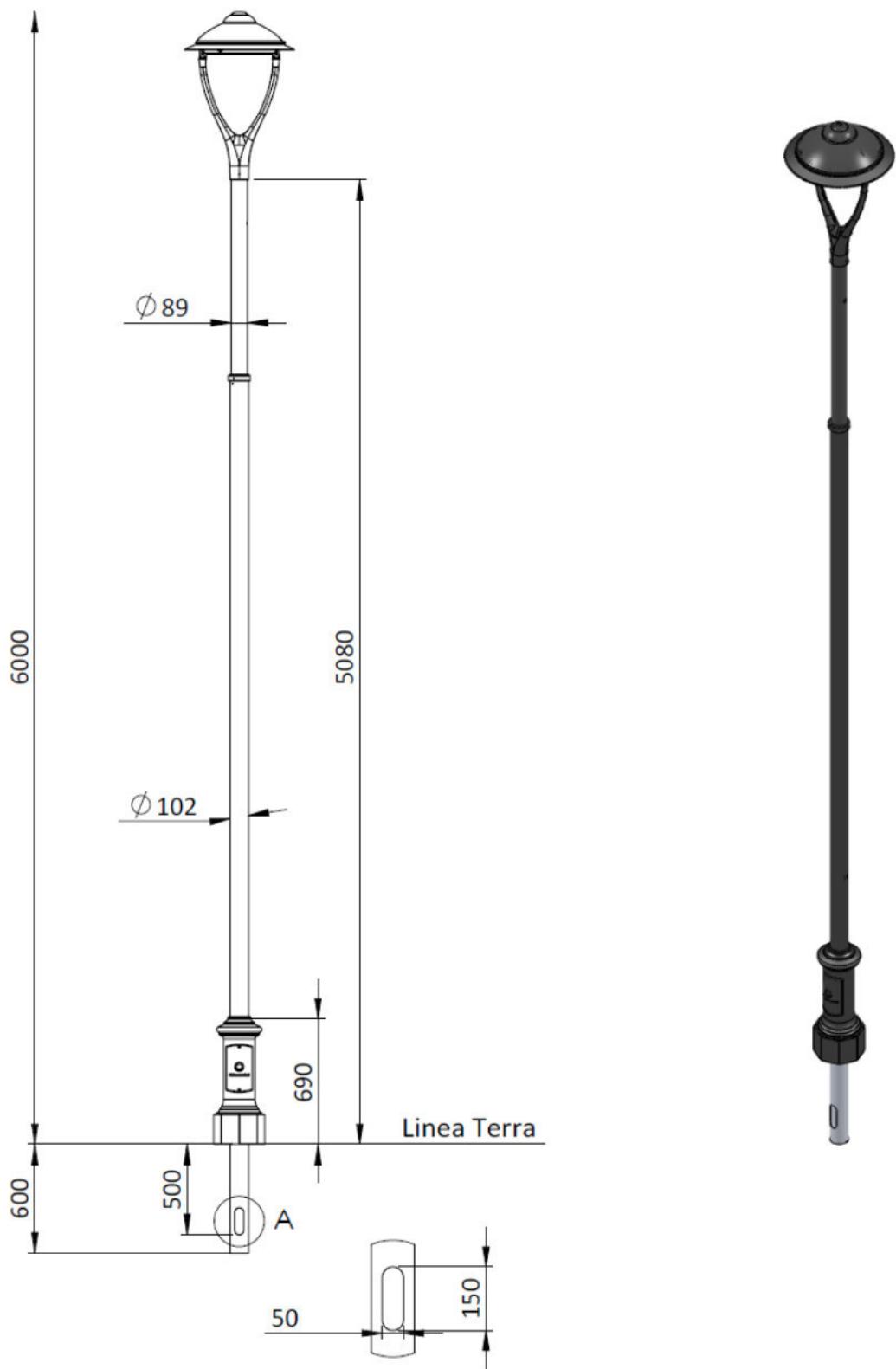


Fig. 2

Sostituzione pali e lanterne

Il gestore HERA propone la sostituzione di ciascun palo in metallo zincato e soprastante sfera in vetro illuiminante con lampadina ai vapori di sodio, con nuovi pali in metallo verniciato colori grigio antracite di disegno semplice a sezione conica, di altezz m. 4, con soprastante lanterna con lampada LED, secondo le vigenti norme antinquinamento luminoso, in struttura di materiale metallico di colore grigio antracite opaco.

I nuovi impianti saranno posizionati nei punti preesistenti con poche integrazioni e spostamenti per il miglioramento prestazionale in zone particolarmente ombreggiate.

Nella figura 3 sottostante si riporta il modello di lampada + palo adottati.



Fig. 3

Sostituzione proiettori a terra con proiettori su palo

L'intervento prevede il posizionamento, in luogo degli attuali proiettori a terra per l'iluminazione della facciata della palazzina, di due nuovi pali nelle due aiuole laterali al vertice del giardino all'italiana, di modello e colore uguale a quelli con lanterna sopradescritti, al cui vertice verranno collocati i proiettori con lampade del tipo a LED che produrranno una illuminazione notturna misurata e sostanzialmente uniforme, priva di effetti di ombra della facciata sud della palazzina.

Il progetto è riportato nella sottostante Fig. 4 mentre l'immagine (Foto1) riprende la facciata sud durante la messa in prova dei nuovi proiettori.

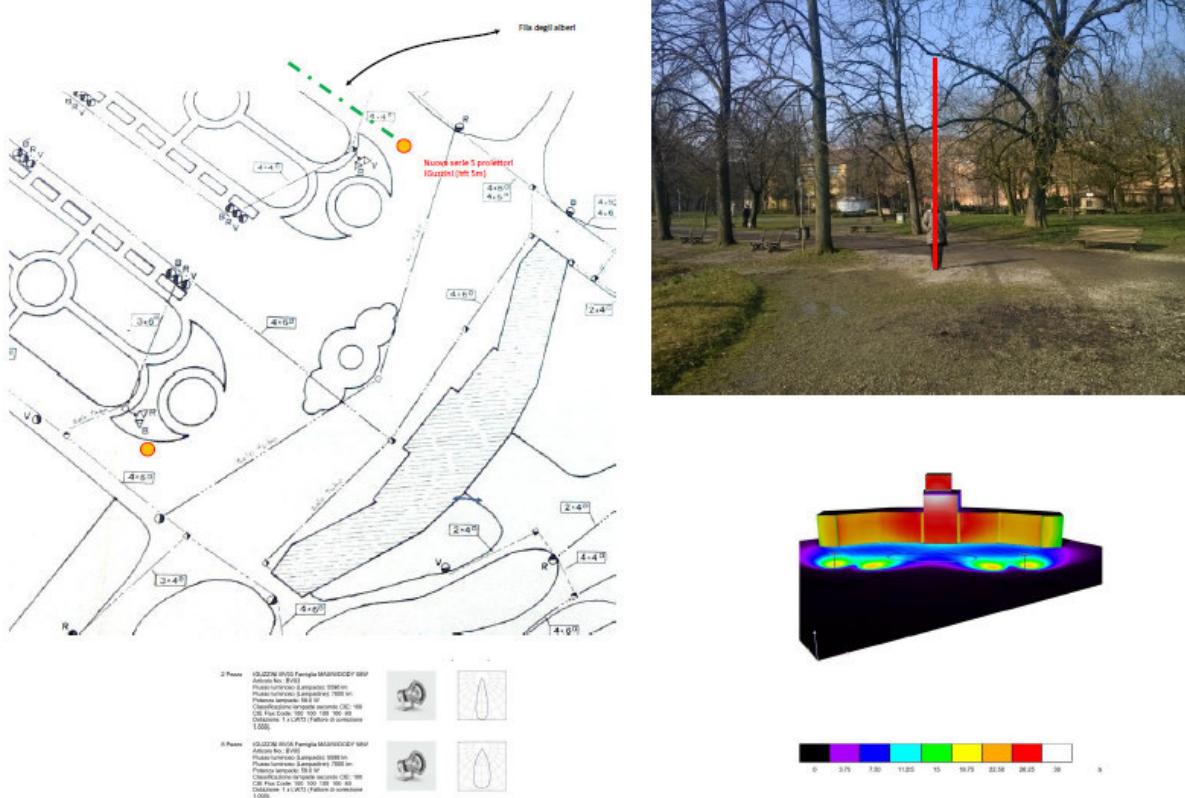


Fig. 4 - Progetto posizionamento sostituzione proiettori sud



Foto 1 – Prova di nuova illuminazione prospetto sud

Installazione nuovi pali con proiettori

L'intervento prevede il posizionamento nella zona posteriore della palazzina sul lato di viale Caduti di due nuovi pali di modello e colore uguale a quelli con lanterna, al cui vertice verranno collocati i proiettori con lampade del tipo a LED che produrranno una illuminazione notturna misurata e sostanzialmente uniforme, priva di effetti di ombra, della parte centrale della facciata nord della palazzina.

Il progetto è riportato nella sottostante Fig. 4 mentre l'immagine (Foto 2) riprende la facciata sud durante la messa in

prova dei nuovi proiettori.

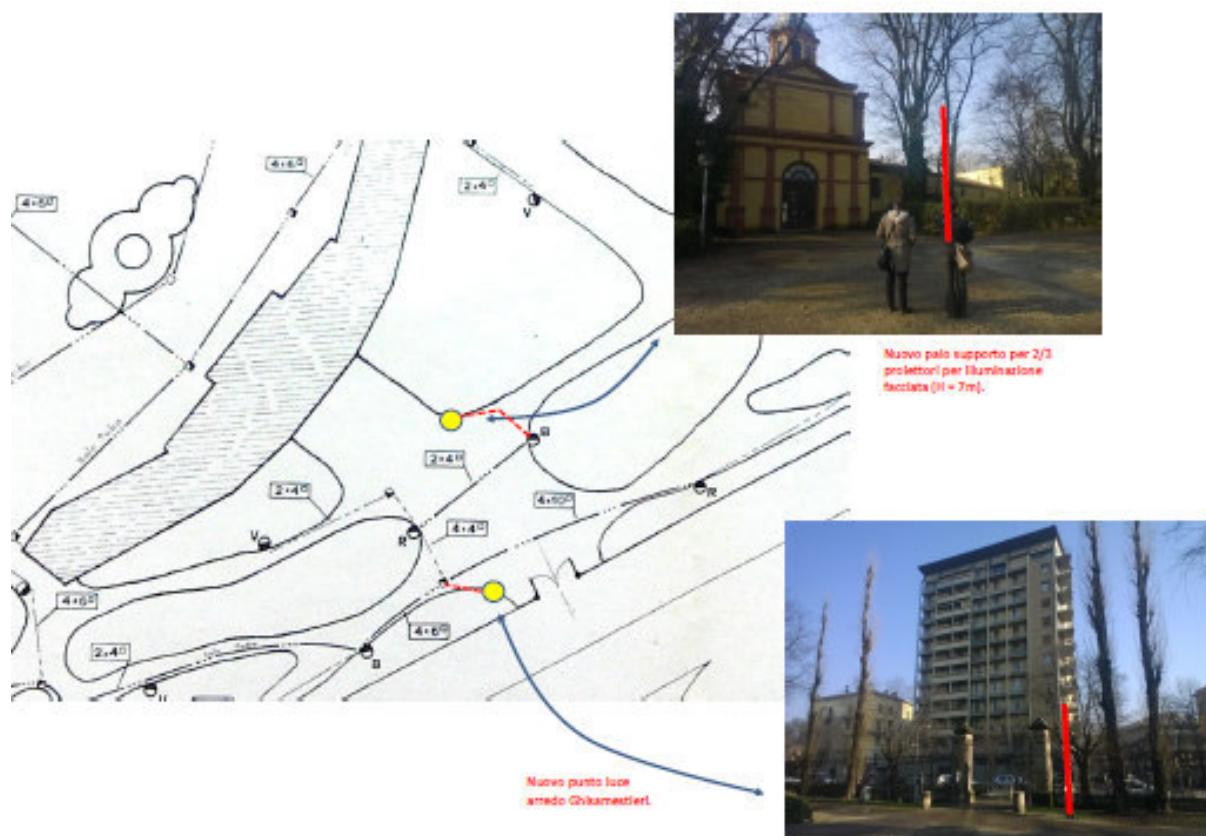


Fig. 4 - Progetto posizionamento nuovi proiettori nord



Foto 2 – Prova di nuova illuminazione prospetto nord

2. Manutenzione della Palazzina del Giardino Ducale

La palazzina denominata "Vigarani", pregevole edificio seicentesco di proprietà comunale, viene utilizzata per mostre ed esposizioni temporanee di opere d'arte; una piccola ala sul lato ovest è destinata a bar.

Da un punto di vista planimetrico la palazzina si compone di un corpo centrale a sua volta suddiviso in tre grandi vani di cui quello centrale, cd. "Sala Filippo Re", è coperto da una cupola, mentre i vani laterali con copertura a falda, comprendono sul retro locali di servizio; la parte centrale meglio documenta la conformazione originaria seicentesca ed i successivi completamenti settecenteschi.

Le ali laterali, frutto invece del pesante intervento ottocentesco di trasformazione della palazzina in serra, sono costituite da due ampie sale, con un fronte completamente vetrato, e alcuni retro-locali di servizio nell'ala ovest; alle estremità trovano luogo un bar e un deposito.

L'edificio è realizzato con struttura muraria portante, copertura a struttura lignea, cupola in muratura, manto di copertura inclinato in coppi, all'interno, nelle ali laterali è presente un controsoffitto in arelle, controsoffitto e intonaci interni sono stati completamente rifatti in occasione del restauro degli anni '80.

Le parti ottocentesche (serre) presentano grandi pareti portanti con intelaiatura in ferro; il marciapiede esterno è del tipo in battuto "alla veneziana".

Sostituzione vetri lanterna cupola

Il presente intervento si pone quale completamento dei lavori già intrapresi nel 2007 e 2010, con il quale si è operato il restauro degli esterni e degli interni, riguarda alcune opere di completamento necessarie alla ottimale funzionalità della Palazzina quali appunto l'installazione di infissi automatizzati "a sporgere" e tende motorizzate nella lanterna della cupola in quanto, come accennato, la Galleria Civica del Comune di Modena ha espresso l'esigenza di potere oscurare le 8 finestre presenti nella lanterna, per ragioni espositive.

Attualmente dette finestre sono oscurate in modo permanente mediante una pellicola autoadesiva blu applicata all'esterno del vetro; si provvederà pertanto a rimuovere detta pellicola utilizzando una piattaforma aerea, spatole raschietti e - se necessario - opportuni solventi.



Foto 1 - Particolare della pellicola blu da rimuovere.



Foto 2 - Le finestre della lanterna.

E' altresì opportuno provvedere la possibilità di aprire elettricamente a "vasistas" almeno due delle 8 finestre della lanterna per potere operare un rapido cambio d'aria sfruttando l'effetto camino dovuto alla notevole altezza.

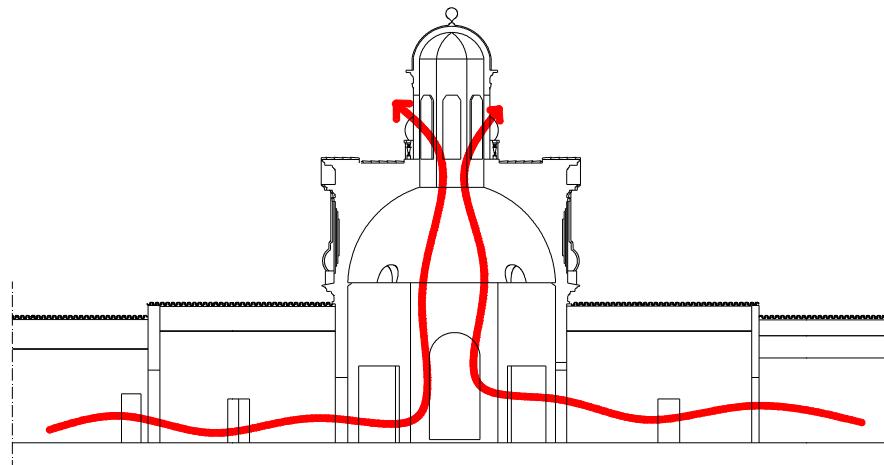


Figura 1 - Ricambio dell'aria mediante l'"effetto camino"

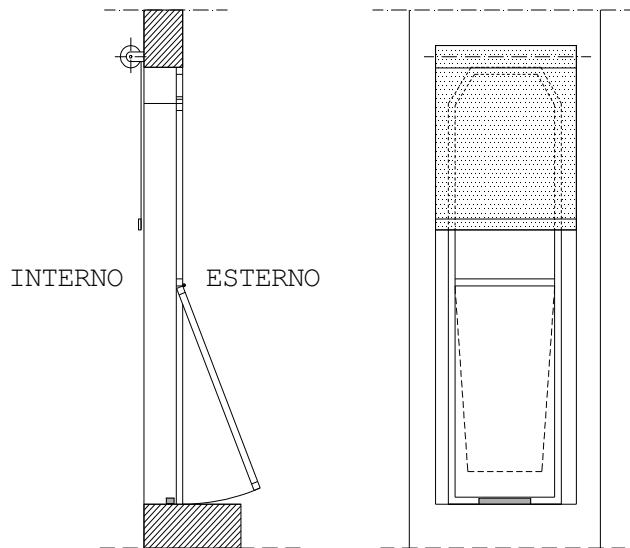


Figura 2 - Particolari costruttivi

Sostituzione apparecchi illuminotecnici all'interno della cupola e installazione di sistema di videosorveglianza interno.

Nei recenti lavori di restauro degli interni (2010) sono state fatte le opportune predisposizioni per l'installazione di un sistema di videosorveglianza interna dei locali. Si tratta pertanto di installare le necessarie apparecchiature (telecamere, monitor, collegamenti, sistema di registrazione delle immagini ecc.) per completare il sistema, come richiesto dal Settore Cultura del Comune di Modena.

Lungo il cornicione interno, alla base della cupola, sono installati dei corpi illuminanti a luce indiretta di intensità luminosa inadeguata, sia per la valorizzazione delle superfici decorate della volta, sia per l'illuminazione dello spazio espositivo e di ingresso centrale.

Al fine di migliorare il clima luminoso dello spazio del corpo centrale le lampade esistenti verranno sostituite con apparecchi a LED o ioduri metallici, con irraggiamento indiretto, con il controllo da parte dei tecnici allestitori del Comune della qualità illuminotecnica finalizzata alla valorizzazione della sala e delle esposizioni.

Tinteggiatura interna delle ali laterali

Nell'occasione veranno ritinteggiati conformemente alla preesistenza, quindi con tempera bianca, i due locali laterali dedicati alle esposizioni.

3. Allestimenti con attrezzature per installazioni temporanee

- Area esterna del Giardino.

- Spazio ragazzi.

Sull'aiuola al lato ovest del fianco della Palazzina, in prossimità della piazzola esistente di pertinenza al bar (vedi tav. 2) viene allestito uno spazio ragazzi, con piccolo palcoscenico/pedana formato da moduli in legno „Praticabili“ ed una piccola platea con sedie impilabili di materiale plastico color bianco.

- Area somministrazione e degustazione.

Come individuato nella tavola di progetto (Tav. 2) è prevista l'installazione temporanea di una tensostruttura con pedana in legno per l'allestimento di un punto cucina, ristoro e somministrazione dedicato preparazione e degustazione di piatti con prodotti tipici, scuola e dimostrazioni di cucina.

Non è ancora disponibile il programma delle attività qui previste, che riguarderanno comunque un tempo limitato dell'intera manifestazione.

La tensostruttura da installare sarà individuata tra i modelli disponibili sul mercato del noleggio, tra quelli con prevalenza di teloni di copertura e protezione perimetrale in PVC o „Crystalglass“ trasparenti, con montaggio interno di tende bianche decorative e ombreggianti (Foto 1-4); attrezzature ed arredi sono costituiti da una cucina da campo mobile su ruote, tavoli e sedie in legno, punti luce del tipo a piantana; ad una delle lati della tensostruttura verrà applicato un pannello co logo della manifestazione (vedi allegato Tav.5, tav. 8).



Foto 1-2-3-4 – tensostruttura modello tipo



- Sedute e tavoli.

Nell'area di fronte la palazzina, tra l'area somministrazione e l'ingresso dell'ala ovest attrezzata per incontri, showcooking, ecc., vengono posizionati alcuni ombrelloni, tavolini, sedie, e sedute tipo divanetto per esterni.

Gli ombrelloni saranno del tipo con palo laterale in legno e tela color canapa, i tavolini del tipo con piede centrale in metallo e piano in lamina per esterni di colore bianco, le sedie con struttura in metallo e seduta in scocca di plastica bianca, i divanetti del tipo in maglai di rattan di colore chiaro, coordinato alle sedie.

Questi arredi sono tutti mobili e facilmente trasferibili, collocati direttamente sul suolo inghiato.

- Palcoscenico e platea.

L'area libera inghiata del parterre su fronte orientale della Palazzina, viene individuata per la collocazione temporanea del palcoscenico e della platea per la rappresentazione di spettacoli ed eventi culturali. Il palco sarà del tipo con struttura modulare in metallo e pedana in pannelli di legno multistrato, appoggiato al suolo inghiato senza ancoraggi fissi, mentre la platea viene arredata sul suolo inghiato con sedie impilabili con struttura e piedi in metallo e scocca della seduta in materiale plastico di colore bianco.

Il palco verrà attrezzato con telo di copertura in pvc bianco sorretto da tralicci in metallo, e dotato di una quinta di scena con immagine e logo della manifestazione (vedi Fig. 1 e allegato Tav.5, tav. 8).

L'allestimento della platea viene realizzato e smontato in occasione di ogni singola iniziativa del programma.

L'allestimento di quest'area spettacolo prevede anche il posizionamento temporaneo di un container uso ufficio/camerino sul retro del palco in posizione defilata non visibile dal centro die giardini.

④ ⑤

PANNELLI CON LOGO
- FONDALE PALCO
- CHIUSURA CUCINE ESTERNE



Fig. 1 – Fondale del palco

- Mercatino della Domenica.

Il programma delle iniziative prevede che da maggio a settembre nelle giornate di domenica in orario mattutino vengano allestiti mercatini alimentari del tipo „Mercato contadino“ per la vendita diretta di produttori agricoli, ai lati del parterre centrale inghiaiato (vedi Tav.2). Verranno impiegate attrezzature temporanee mobili costituite da banchi richiudibili e tendalini smontabili di colore bianco (Fig.2); le suddette attrezzature per la mostra e vendita, previste in un numero massimo di 42 postazioni, saranno di modello unico e coordinato e verranno montate e rimosse nell'arco di ogni domenica mattina.



Fig. 2 – Tendalino smontabile

- Installazione WC temporanei.

Si tratta di collocare temporaneamente n.4/5 wc chimici prefabbricati (marca „SEBACH“) ad integrazione e supporto dei servizi igienici esistenti all'interno del giardino, in numero insufficiente a supportare le presenze prevedibili nell'ambito di eventi e spettacoli in programma da maggio a settembre.

L'installazione avverrà in una posizione prossima alla zona attrezzata per iniziative all'aperto, ma sufficientemente defilata rispetto la visione generale dei giardini dalle principali percorsi di accesso e visita (vedi Tav. 2).

- Installazione dipannelli e totem con logo e programmazione.

Ai lati del parterre in vicinanza della palazzina verranno installati due totem informativi della programmazione aggiornata degli eventi (Fig. 3); al termine del periodo della manifestazione verranno rimossi.



Fig. 3 – Totem bifacciale

- Interno della Palazzina

La Palazzina ospiterà temporaneamente la parte di accoglienza, visita, mostre e incontri per il periodo maggio-settembre dell'iniziativa "PIACERE MODENA – I GIARDINI DEL GUSTO E DELLE ARTI".

Il layout di allestimento interno è presentato nell'allegato 4 del progetto, mentre di seguito se ne riportano sinteticamente i contenuti funzionali distinti per i diversi ambienti.

- Accoglienza.

All'accoglienza viene dedicato il padiglione centrale con cupola; lo spazio viene attrezzato con arredi dedicati a diverse funzioni e servizi quali bookshop, desk accoglienza, vendita prodotti dei Consorzi di tutela.

Gli arredi mobili vengono disposti agli angoli corrispondenti alle quattro nicchie decorate ed al centro con un bancone circolare (vedi allegato Tav.5, tav. 15).

- Sale mostre temporanee.

La sala ala est della palazzina viene adibita all'allestimento di tre mostre temporanee che prevedono specifici allestimenti dedicati, in continuità con la consueta destinazione di questo spazio, senza interferenze con le strutture del fabbricato. La programmazione prevede nei periodi giugno / luglio - mostra interattiva "I mestieri del cibo", luglio / settembre – mostra "Le figurine del gusto" (in collaborazione con il Museo della Figurina) e da metà settembre – mostra "Eat Art" di Daniel Spoerri (a cura della Galleria Civica del Comune di MODENA); (vedi All. 4 Tav. 13).

- Sala degustazione.

L'ala ovest della palazzina è suddivisa internamente in due distinti locali comunicanti con un'ampia apertura che ospitano, nel primo spazio entrando dall'atrio centrale, un ambiente degustazione die prodotti tipici forniti dai Consorzi di tutela, arredato con un piccolo banco, tavolini di appoggio e sgabelli (vedi allegato Tav.5, tav. 14 - 15).

- Sala incontri e showcooking.

La seconda sala in successione ospiterà:

- lungo la parete nord un allestimento formato da mostra interattiva sulla storia del rapporto tra cibo e cultura nel nostro territorio con esposizione di originali e/o copie tra i quali:

ricettari della corte estense dal XV secolo, Bibbia di Borso d'Este (il maiale), "La Secchia Rapita" (i tortellini), la prima citazione dell'Aceto Balsamico, menù storici, il Futurismo (il Lambrusco come "carburante nazionale"), ecc.; il tutto viene disposto su pannelli autoportanti 120 x 210 con stampa diretta o adesivi applicati, teche per contenere i documenti, videocornici e/o monitor per slide show e interattività;

- un allestimento spazio conferenze e incontri con pedana rialzata attrezzata e platea di sedute, adattabili per ospitare show cooking o accogliere per eventuale sosta i visitatori (vedi allegato Tav.5, tav. 16 – 17 – 18).

Il coordinatore di progetto
Arch. Giovanni Cerfogli

